RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

ITALO FURLAN, *Giovanni Antonio Pordenone,* ad iniziativa della Banca Popolare di Pordenone, Bergamo, 1966, coi tipi dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche, pp. 16 e 71 ill. delle quali 10 a colori.

È un « baldo profilo », come lo definisce il più grande e competente studioso di questo maestro che eccelle di parecchi cubiti tutti gli altri pittori friulani. Il Furlan promette un prossimo *studio dell'intera opera pordenoniana,* e nello stesso tempo il Fiocco, nella prefazione, accenna al suo rammarico di non poter forse condurre a termine una terza edizione sul grande pittore pordenonese alla luce dei nuovi ritrovamenti seguiti alla 2ª edizione del lontano 1941. Perciò gli studi su Giovanni Antonio da Pordenone promettono bene.

Pur essendo uscito fin dal 1957 e citato lo scritto del Fiocco su *Luca Cambiaso, Gerolamo da Treviso e Pordenone* (negli « Studi in onore di Matteo Marangoni ») abbiamo notato che il Furlan faccia solo un fuggevole cenno (r. 23-27 della p. 13) al ciclo, finora quasi ignorato, di attività che il Sacchiense avrebbe svolta nella Superba, intorno al 1530-32, mentre in quel periodo ha certamente dipinto per Andrea Doria e gli vanno attribuite le portelle dell'organo di destra del duomo di S. Lorenzo.

Piccole mende non intaccano la bontà dell'opera: andava detto cenacolo Màntica e non Montereale (p. 8, r. 6) in quanto al tempo di Giovanni Antonio la famiglia Montereale non aveva ancora aggiunto al proprio nome quello del ramo Màntica estintosi nel 1612. Così il Ciriaco che si legge per Cimbriaco e l'inversione della numerazione delle illustrazioni 65 e 66 vanno attribuite a disattenzione del proto.

La nuova impostazione tipografica adottata, con righe troppo lunghe, rende difficile la lettura quando si riprende la riga successiva così pur difficile riesce la ricerca delle belle illustrazioni nella loro successione perché la numerazione non è inserita nel testo ma in margine e, talvolta, anche riunita a coppie, a tre ed anche a cinque, e così anche quella delle tavole perché posta sul rovescio delle stesse e non a pie' pagina.

ANDREA BENEDETTI

Il Centenario della Società Operaia di Pordenone - 1866-1966, Pordenone, 1967, F.lli Cosarini, pp. 247, ill.

Nel quadro delle celebrazioni del centenario della liberazione del Friuli, che coincideva anche con l'anno della fondazione della Società Operaia di Mutuo soccorso e istruzione, venne allestito un grosso volume contenente numerosi lavori, dei quali diamo l'elenco: Manifesto del Sindaco; Presentazione del Presidente; *La storia della Società Operaia di Pordenone* di P. GASPARDO; *La Società Operaia per l'assistenza ai bambini* di G. CUDIN; *La Scuola di disegno applicato* di G. CUDIN; *La Scuola Serale di Pratica Commerciale « A. Caviezel »* di P. PASQUOTTI; *La città di Pordenone - Breve storia del suo sviluppo urbano* di G. PRADELLA; *Lo sviluppo industriale della zona di Pordenone* di P. MUSOLLA; *Lo sviluppo del commercio nel Circondario di Pordenone* di G. C. TESTA; *Gli artigiani e la loro Associazione nella Destra Tagliamento* di G. C. TESTA; *Lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra zona* di C. SAMBUCCO; *Sintesi della cultura pordenonese* di A. BENEDETTI; *La ferrovia a Pordenone* di C. BORTOTTO; *Le celebrazioni del Centenario.*

Notiamo subito lo scritto che rievoca ottimamente la storia della gloriosa società e le sue benemerenze nel campo sociale e culturale, dall'assistenza mutualistica (cucina economica, fondo pensioni, case popolari, colonie montane e marine) all'istruzione (biblioteca popolare, scuola di disegno, scuola commerciale). Il più importante, quello che fa la parte del leone per mole (circa 150 pagine) e ricchezza di illustrazioni, è dovuto al prof. Giuseppe Pradella che s'inserisce fra gli altri tracciando una vera e propria storia della città. Per non parlare dei *Ricordi cronistorici* del Candiani, oggi ormai del tutto superati e della voluminosa e documentatissima *Storia di Pordenone* edita a cura del Comune (1964-1966), il Pradella ci sembra abbia piuttosto voluto seguire la *Breve storia di Pordenone* (Edizioni de « Il Noncello », 1956, pp. 126) dalla forma più agile, ma col merito di trattare più dettagliatamente lo sviluppo urbano della città, ciò che riuscì benissimo gra-

zie all'abbondante materiale che poté accumulare durante il lungo tempo che fece parte, quale assessore, del Consiglio Comunale.

Premessa la situazione geografica generale, l'autore ha condensato in poche pagine l'origine e la storia civile della città fin all'occupazione veneta (da p. 57 a p. 70) per dilungarsi poi nello sviluppo avvenuto nell'epoca moderna e contemporanea e da ciò giustamente quel sottotitolo « breve storia del suo sviluppo urbano » (da p. 71 a p. 176).

Qui poteva terminare questo saggio che, per esser nuovo — anche se un primo saggio era stato offerto dall'illustre prof. Giorgio Valussi su « Il Noncello », n. 24, 1965, nei *Caratteri geografici dell'insediamento urbano di Pordenone)* — offriva nuove e interessanti riflessioni sul vertiginoso sviluppo industriale, economico e quindi edilizio di Pordenone, che portò la città a divenire capoluogo di provincia. L'autore ha voluto aggiungervi una « Cronistoria » sommaria dei fatti più importanti e qui troviamo degli errori di date e di fatti, solo alcuni dei quali possono esser ascritti all'eccessiva fretta di composizione e di stampa dell'intero volume. Già nelle prime righe della pagina 179 troviamo per e.:

Rodoaldo e *non Rodolfo e tutta la nota errata;*

1029 - In quest'anno *non* il territorio di Cordenòns e Pordenone, ma il territorio *a sud del fiume Fiume-Noncello-Meduna* viene dato da Corrado al Patriarca;

1056 - *solo la villa di Noncello* e non tutto il territorio di Pordenone;

1127 - Nel 1122 Ottocaro Traungau di Stiria *e non Enrico duca di Carinzia* lascia in eredità a Leopoldo III il Forte, il territorio di Pordenone;

1194 - Pordenone passa a Leopoldo VI di Babenberg duca di Stiria e non a Leopoldo IV,

ma in questo campo non vogliamo insistere, sarebbe di pessimo gusto. Il lavoro tuttavia è validissimo e come tale fa onore all'autore e alla Società che l'ospitò nel suo volume anche se molte illustrazioni sono state tratte dalla nostra rivista e dalle sue edizioni senza che ne sia citata la fonte e l'autore e quindi non rispettando l'altrui « proprietà artistica letteraria riservata ».

ANDREA BENEDETTI

RAGOGNA (DI) GIUSEPPE, *Aviano dalla preistoria,* Pordenone, F.lli Cosarini editori, 1967, pp. 130, ill. 225.

Aviano è nome ben noto per aver dato i natali al grande cappuccino Marco d'Aviano, al secolo Carlo Domenico Cristofori e poi per essere stato, come lo è ancora oggi, un campo d'aviazione importante.

La storia di questo grosso paese interessa perciò una vasta cerchia di persone, italiane e straniere, e non solo pochi Friulani. Lo dimostra il fatto che in breve spazio di tempo uscirono due volumi, l'uno dal titolo *Aviano, storia, gente, dimore* e, quasi subito dopo, un secondo: questo che recensiamo.

Fedeli al concetto della massima obiettività, riteniamo di dover esaminare con senso critico per quanto riguarda la parte puramente storica, questa seconda pubblicazione, tralasciando quindi di buon cuore qualche errore tipografico che non addebitiamo all'Autore, ma al proto.

Cominciamo col constatare la mancanza di esame delle fonti perché si riporta la notizia dell'esistenza di un vescovo avianese nella persona di mons. Michele Caputo (p. 73). Anche se non è espressamente indicato, essendo la notizia posta fra virgolette, la si deve ritenere riportata di sana pianta dalle *Memorie ed usi della Pieve di San Zenone di Aviano* dell'arciprete Sante Beacco. Il compianto mons. Pio Paschini ha compilato, ancora nel lontano 1948, un elenco dei vescovi nativi dei paesi della diocesi di Concordia, al quale si può aggiungere oggi altri dieci nomi (e forse altri quattro con riserva), ma in esso non abbiamo trovato quel nome. Avremmo perciò desiderato che la notizia riportata fosse stata accompagnata da qualche riferimento (per esempio la citazione dell'opera di PIUS BONIFACIUS GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae,* Ratisbonae, 1873, oppure dell'*Annuario pontificio* ad annos e di altra fonte), dell'epoca nella quale il presule è vissuto, la diocesi della quale fu titolare, ecc., un *excursus* insomma, anche breve, su questo personaggio finora ignoto. Sarebbe stata una notizia preziosa. Nulla di tutto questo.

Ora possiamo asserire che fu un *lapsus* perché Michele Caputo O.S.D. (cioè dei PP. Domenicani, Predicatori), nacque il 4 gennaio 1808 a Nardò (Lecce) e, consacrato vescovo, prese possesso il 27 settembre 1852 della diocesi di Op-